

La lente

**MILLEPROROGHE
LA BEFFA
DELLE COPIE
SUL MADE IN ITALY**

Sono arrabbiati, di più «inviperiti», «delusi anche dal presidente della Repubblica che lo ha firmato». L'oggetto del contendere è il decreto Milleproroghe. E loro sono i mobiliari, con la «M» maiuscola, quelli che hanno fatto del design top di gamma la bandiera del made in Italy nel mondo. E la buccia di banana è proprio la tutela del diritto d'autore e della proprietà intellettuale. All'ultimo momento, nel decreto appena approvato, è entrato un comma che di fatto cancella retroattivamente (e per l'avvenire) ogni protezione per le opere di design industriale realizzate prima del 19 aprile 2001. «Una vergogna — tuona Carlo Guglielmi (foto), presidente di FontanArte e del Cosmit — che fa male al sistema italiano, a quelle aziende che fanno ricerca e innovazione e premia invece chi copia». La levata di scudi è stata generale: le associazioni di categoria (Federlegno, **Indicam**,

Cosmit) hanno prima scritto le loro ragioni al presidente della Repubblica («che non ne ha tenuto conto») e ora si stanno organizzando per portare la nuova disciplina sul tavolo della Corte Costituzionale. Perché «va contro la Convenzione di Berna per la protezione delle opere artistiche; perché viola il principio di uguaglianza e cioè di parità di trattamento, con la discriminante dell'anno: i prodotti realizzati prima del 2001 non sono protetti quelli dopo sì; perché numerosi sono i profili di illegittimità costituzionale». Senza entrare nei dettagli tecnici, con la nuova disciplina la famosa lampada Arco di Achille Castiglioni sarebbe senza tutele. I mobiliari non ci stanno e non nascondono il sospetto che all'ultimo momento insieme con il comma «della vergogna» sia entrato nel decreto anche qualche interesse particolare.

Antonia Jacchia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

